



# La potatura delle piante ornamentali

Dr. Agr. Alberto Lanzi

12 gennaio 2012

## La potatura delle ornamentali:

In natura la pianta è un'entità in equilibrio, in cui ogni parte è perfettamente dimensionata in funzione delle altre e delle proprie esigenze fisiologiche. Ogni intervento di potatura, dovuto alle più varie motivazioni, per quanto effettuato in modo corretto, comporta un'alterazione di questo equilibrio, al quale la pianta dovrà reagire. Tuttavia esistono alcuni casi dovuti a errori d'impianto effettuati nel passato, oppure a condizioni particolari della pianta in cui un intervento di potatura diventa necessario.

## La potatura:

Ogni specie arborea reagisce in modo diverso alle operazioni di potatura. In generale le *latifoglie* presentano una ripresa vegetativa piuttosto rapida, producendo nuovi rami e ripristinando velocemente la vegetazione eliminata, però, nei casi di potature eseguite in modo non corretto, può apparire disordinata, mal distribuita ed eccessiva. Al contrario le *conifere* non producono nuovi rami dal punto di taglio. Ogni intervento pertanto diviene definitivo per la forma della pianta.

## Le funzioni della potatura:

- **riduzione della chioma**, con alberi posizionati a distanze sbagliate da edifici, da strade, da infrastrutture o da altre piante;
- **ristrutturazione**, in seguito a rotture di branche e rami o per la necessità di ricostruire la chioma a causa di vecchi interventi di capitozzatura;
- **trapianto**, quando è necessario riequilibrare la chioma rispetto all'apparato radicale;
- **di produzione**, per favorire la fioritura degli arbusti;
- **di allevamento**, con alberi giovani nei primi anni di vegetazione, per indirizzare la forma della chioma ed eliminare eventuali rami superflui;
- **di mantenimento in "forma"**, effettuata prevalentemente su siepi sempreverdi, per mantenere nella forma voluta le varie piante;
- **di ostacolo della senescenza**, nel caso di alberi secolari.

- **risolvere problemi di stabilità**, verticalità ed ingombro;
- **rimuovere focolai d'infezione.**
- **Per rimediare ad eccessive densità d'impianto:** quando si mettono a dimora alberi nei parchi e giardini talvolta non si tiene conto del fatto che, una volta cresciuti, saranno troppo fitti e le loro chiome si daranno reciprocamente fastidio. La potatura per ridurre le chiome è in realtà un rimedio non risolutore e meglio sarebbe, almeno nei giardini, procedere al diradamento, eliminando alcuni alberi per lasciare più spazio ai migliori.
- **per ridurre l'ombreggiamento:** gli alberi a volte sono troppo ingombranti e i loro rami arrivano fino ai muri e alle finestre degli edifici. Una potatura non eccessiva e limitata all'asporto dei rami invadenti è tollerabile perché non crea grandi scompensi all'albero come nei casi di potature drastiche, anche se la soluzione migliore è quella preventiva di piantare gli alberi lasciando loro uno spazio sufficiente.

- **La miglior potatura....é quella che non si vede. Quando ci si accinge a potare un albero, non si deve pensare di cambiarlo drasticamente, ma si deve rispettarne la forma e le dimensioni. L'intervento deve quindi adeguarsi alla struttura della pianta, che deve essere alleggerita del superfluo, leggermente contenuta e rinforzata cosicché la luce possa raggiungerla in ogni suo punto. Al di là del fatto che l'albero é un essere vivente e come tale deve essere rispettato, occorre essere consapevoli del suo enorme pregio e del suo peculiare valore estetico.**

**Combinando le varie "Operazioni di Potatura" si possono attuare diversi tipi di "interventi di potatura".  
Questi interventi si possono suddividere in due categorie "principali" di interventi:**

## **1) Potatura Secca**

- Potatura di Trapianto
- Potatura di Allevamento
- Potatura di Mantenimento
- Potatura di Contenimento
- Potatura di Ringiovanimento
- Potatura a Tutta Cima
- Capitozzatura
- Dendrochirurgia Ispettiva

## **2) Potatura Verde**

- Questi "interventi di potatura" si possono suddividere a loro volta in interventi ordinari e interventi straordinari in base al loro scopo e alla loro frequenza.

# I tipi di potatura in ambiente urbano

## I più consueti interventi di potatura in ambiente urbano sono:

- **potatura di trapianto:** si fa al momento della messa a dimora della pianta equilibrando la chioma, asportando le sue parti troppo basse e facendo attenzione ad evitare la riduzione generale eccessiva dei rami che avrebbe effetti negativi sullo sviluppo della pianta e dell' apparato radicale;
- **potatura di allevamento:** è praticata in un arco di tempo di circa 10 anni dalla messa a dimora e consiste in una potatura di formazione nei primi 2 – 3 anni e di libero sviluppo nei successivi con l'eliminazione dei rami troppo vigorosi, malformati, maldisposti o in competizione con i rami vicini;
- **potatura di mantenimento o di rimonda:** è un intervento di gestione ordinaria praticabile con turni di 5 – 7 anni durante la fase di maturità dell'albero; è un'operazione rivolta essenzialmente all'eliminazione dei rami secchi;

- **potatura di ringiovanimento:** in caso di seccumi diffusi per motivi di senescenza viene accorciata la chioma anche, se serve, in modo drastico, con l'accortezza però di lasciare sempre i rami secondari;
- **potatura in forma obbligatoria:** nei casi di mantenimento di chiome modellate con valore storico a forma di candelabro, tronco di cono, ombrello, le operazioni di potatura devono essere condotte con turni molto ravvicinati lasciando sempre molti rami secondari anche se accorciati;
- **potatura di contenimento e riequilibratura:** si rende necessaria per vincoli imposti dalla presenza di linee elettriche e filotramviarie, eccessiva vicinanza a fabbricati o altri manufatti; essa può riguardare il contenimento laterale o verticale o entrambi, rispettando il più possibile il portamento naturale della pianta;

- **potatura a tutta cima:** consiste nell'asportare la porzione apicale di un ramo o del tronco stesso fino all'inserzione di un ramo secondario o inferiore rispettando la funzionalità fisiologica e l'aspetto estetico ornamentale; questo tipo di potatura non va bene in alberi adulti sottoposti per molto tempo a potature drastiche, per soggetti sistematicamente capitozzati e per piante cresciute con sesto d'impianto molto ravvicinato o filate (cioè cresciute molto alte e con tronco sottile).

## La dendrochirurgia ispettiva:

Sono una serie di interventi volti alla valutazione delle condizioni statiche del soggetto.

Di conseguenza può essere utile procedere alla rimozione grossolana del legno disgregato per eliminare parte del focolaio d'inoculo, ridurre la possibilità di colonizzazione da parte di insetti xilofagi e verificare visivamente l'avanzamento del processo degenerativo stando sempre ben attenti a non intaccare le barriere di compartimentazione generate dalla pianta per difendere le parti di legno ancora sane.

In presenza di indebolimento delle branche principali può essere utile ricorrere al sostegno meccanico dell'albero.

## Turni di potatura

I turni di potatura adottati sono importantissimi nel condizionare il tipo di potatura e nel determinare la vita futura del soggetto.

Con turni molto lunghi è inevitabile che i tagli avranno ampie sezioni, che rappresentano possibili vie d'ingresso per gli agenti patogeni.

Bisogna inoltre ricordare che più i turni di potatura sono lunghi più le potature saranno "forti" con il rischio di ridurre gli alberi in forme che non hanno più niente del portamento naturale.

Per questi motivi è consigliabile adottare i seguenti turni di potatura:

- Fino a 10 anni tagli di allevamento ogni 2 anni;
- Da 10 a 40 anni potatura ogni 5 anni;
- Oltre i 40 anni potatura ogni 10 anni.

La potatura degli alberi dovrà essere, se possibile, programmata e non di emergenza, come succede quando si vogliono tamponare situazioni precarie

## LATIFOGLIE:

In particolare per le principali latifoglie, sono valide le seguenti indicazioni: *Pioppi, salici, catalpe, paulonie e tutte le specie arboree con legno "dolce"*: la ripresa vegetativa è ottima, ma occorre effettuare tagli di dimensioni minima (massimo 3-5 cm di diametro), dato che le barriere protettive riescono con difficoltà a impedire la penetrazione degli agenti patogeni e la cicatrizzazione della ferita.

*Querce, frassini, faggi*, soprattutto in età adulta, reagiscono male al taglio: limitare quindi al minimo gli interventi.

*Olmo, platano*: le operazioni di potatura sono da limitare al minimo indispensabile e devono essere effettuate con attrezzi disinfettati costantemente (anche ad ogni taglio e soprattutto tra una pianta e l'altra) per evitare il rischio di diffusione della grafiosi (olmo) e del cancro colorato (platano).

*Aceri, betulle*: hanno la caratteristica di entrare in vegetazione precocemente in primavera. Gli interventi di potatura devono pertanto essere effettuati in inverno, prima dell'innalzamento della temperatura.

## COME ESEGUIRE I TAGLI

Solo una corretta esecuzione del taglio di potatura, che salvaguardi le barriere protettive della pianta, consente di ottenere una rapida cicatrizzazione della ferita, espone le piante a un minore rischio di infezioni e imprime una più veloce ripresa vegetativa.



Il punto ideale in cui compiere il taglio di potatura coincide con il piano che collega la parte posta immediatamente all'esterno del colletto di corteccia del tronco (punto **A**) e l'estremità superiore del collo della branca (punto **B**).

## IL TAGLIO DI RITORNO

Il raccorciamento di rami deve sempre essere realizzato con la tecnica del "*taglio di ritorno*", eseguendo cioè il taglio in prossimità di un ramo o di una branca laterale di diametro leggermente inferiore al ramo eliminato. Il taglio deve essere compiuto in modo tale da non lasciare monconi destinati a seccarsi o marcire. Quando si forma, per errore, un moncone, normalmente si assiste all'emissione, in prossimità del taglio, di una grande quantità di rami secondari avventizi ("*ricacci*"), deboli e caratterizzati da inserzione molto fragile. La parte di legno sovrastante in genere muore. Gradatamente l'alterazione del legno si può estendere al resto del moncone e quindi al ramo o alla branca su cui si trova inserito e, se la pianta non è in grado di opporsi, anche a tutto il legno esistente al momento del taglio. Il taglio dovrà pertanto essere effettuato in modo parallelo al collare di corteccia, il più vicino possibile a questo, prestando però attenzione a non lederlo.

## IL TAGLIO DI RITORNO



Il raccorciamento di un ramo deve essere sempre realizzato in maniera tale da non creare monconi.

Qualora il ramo sia molto lungo si procederà in primo luogo ad alleggerirlo accorciandolo, per evitare di causare "*scosciature*" della sottostante corteccia, che possono danneggiare irreparabilmente la pianta.

# Capitozzatura

La pratica della capitozzatura, ammessa nei giardini storici d'impostazione formale per motivi di continuità storica e di mantenimento delle proporzioni delle piante, interferisce con le facoltà dell'apparato fogliare di produrre sostanze nutritive.

La capitozzatura sconvolge l'assetto generale di un albero ben sviluppato con l'esplosione di ricacci che portano sì a una nuova chioma, ma decisamente più disordinata, con eccessivo numero di rami, in maggior parte con attaccatura molto più debole di quella normale ovvero naturale con peggioramento della situazione nel tempo per l'appesantimento dei ricacci.

La chioma di un albero è paragonabile a un ombrello parasole capace di schermare il tronco dall'azione diretta dei raggi solari. Con l'eliminazione improvvisa di questo schermo, il tessuto della corteccia è fortemente esposto alle scottature.

I grossi monconi presenti in un albero capitozzato formano legno di ferita con difficoltà (data l'enorme superficie da chiudere) e in tempi molto lunghi. I monconi residui sono facilmente attaccabili da parassiti e dalle spore dei funghi agenti di carie del legno.

## GLI ERRORI PIU' FREQUENTI:



Tagli compiuti originando un moncone possono favorire la formazione di rami in concorrenza tra di loro.



La "sbucciatura": l'uso della motosega da parte di operatori inesperti può determinare lesioni alla corteccia, che possono diventare porte di ingresso per i patogeni.

## **Potatura di Ringiovanimento**

Questo tipo di potatura unicamente a quella di risanamento rientra negli interventi straordinari da attuare durante la fase di vecchiaia delle piante.

Lo scopo di questa potatura è quello di stimolare la formazione, da parte della pianta, di una nuova chioma ringiovanita e quindi si recideranno i rami laddove si giudica che i tessuti siano ancora vivi e vitali al fine di prolungare la vita del soggetto.

Qualora il soggetto manifesti gravi sintomi di disseccamento apicale sia dei rami che delle branche, allo scopo di stimolare la formazione di una nuova chioma, si dovrà procedere ad una drastica potatura tale da favorire la fase vegetativa su quella produttiva.

Tale intervento va dunque inteso come estremo tentativo per prolungare la vita di soggetti arborei che si trovano in stato di avanzata senescenza

## **Potatura di Risanamento**

Questo tipo di intervento non rientra nei normali turni di potatura dell'albero, ma riveste carattere di straordinarietà, in quanto si interviene solo quando le piante presentano branche deperite. **a causa di attacchi di parassiti vegetali o animali oppure abiotici.**

Per cercare di contenere, oppure debellare, attacchi di insetti defogliatori (processionaria, limantria, ecc.) oppure xilofagi (coleotteri cerambicidi o lepidotteri cossidi) si procede all'eliminazione delle parti di pianta colpite: rami che ospitano nidi, branche con gallerie interne, ecc.

Analogamente si può procedere nel caso di infezioni fungine

Infine quando si verificano scosciature o rotture di branche a causa di eventi atmosferici avversi la potatura di risanamento consente di eliminare i pericoli immediati riequilibrando nel contempo la chioma.

## CONIFERE:

La fisiologia delle conifere è diversa da quella delle latifoglie e di conseguenza saranno diverse anche le tecniche cesorie da applicarsi.

**L'intensità di ricaccio** di nuovi getti dopo un taglio è molto modesta e in molti casi risulta nulla.

Inoltre se amputiamo la cima di una conifera il proseguimento della crescita è garantita da una ramificazione sottostante il taglio, che si incurva per sostituire l'apice.

Quindi si può affermare che, se già le potature sulle latifoglie sono da limitare, per le conifere sono da evitare il più possibile. Esse infatti, avendo minori capacità di reazione, restano più visibilmente mutilate da interventi cesori errati.

Per quanto riguarda l'impiego di sostanze disinfettanti e cicatrizzanti, bisogna ricordare che, la quasi totalità delle conifere, dopo il taglio, produce delle speciali resine con un alto contenuto asettico ed impermeabilizzante che, rende più superficiale l'utilizzo di qualsiasi altro prodotto cicatrizzante.

Per le conifere, **il periodo più idoneo per la potatura** è quello tardo invernale, in cui il soggetto è in riposo vegetativo, evitando le giornate di freddo eccessivo con il rischio di gelate. Per quanto riguarda la rimonda e la spalatura di rami secchi non vi sono limitazioni.

## **SCELTA DELL'EPOCA DI POTATURA:**

Il momento più appropriato per la potatura dipende dalla specie vegetale, dalle condizioni della pianta e dal risultato che si intende raggiungere. In linea generale i periodi dell'anno più indicati sono la fine dell'inverno, quando il pericolo di repentini abbassamenti di temperatura è terminato, e l'estate, quando le foglie hanno raggiunto la dimensione finale. Se si desidera guidare la crescita di giovani piante in allevamento, l'epoca più adatta è invece la tarda primavera, durante la fase di rapido allungamento dei germogli. E' sconsigliabile intervenire con tagli di potatura nelle seguenti condizioni: in giornate con temperatura gelida, dato che i tessuti del legno sono particolarmente fragili; in giornate piovose o particolarmente umide in primavera, dato che i rischi di infezioni fungine sono particolarmente elevati; in giornate che rendono particolarmente difficile, per gli operatori il posizionamento corretto degli attrezzi sul punto di potatura.

## GLI ALBERI

Per le *latifoglie* esistono due periodi durante i quali si devono assolutamente evitare le operazioni di potatura. Il primo coincide con la fase di emissione delle foglie, nel corso della quale l'albero consuma grandi quantità di energie. Il secondo momento si ha in autunno, durante la caduta delle foglie, che avviene contemporaneamente alla liberazione delle spore da parte di molte crittogame.

La potatura estiva è particolarmente indicata per il *cipresso*. Questa specie ha, infatti, uno sviluppo più accentuato nei mesi estivi e riesce, perciò, a ricoprire più rapidamente i tagli effettuati, riducendo il rischio di infezioni.

La potatura dovrà essere comunque moderata, dato che le conifere risentono negativamente delle defogliazioni, poiché accumulano quantità limitate di amido di riserva.

## Piante che fioriscono o fruttificano sul ramo dell' anno:

Alcune specie vegetali fioriscono o fruttificano sui rami appena emessi, in questi casi, al momento della potatura, i rami che produrranno fiori e frutti non sono ancora presenti.

Le specie vegetali che presentano questo tipo di comportamento non sono molto numerose, ma tra di esse ne troviamo alcune molto importanti e diffuse.

Senza pretesa di ricordarle tutte citiamo: la vite, la rosa, l'actinidia, il glicine, la legerstroemia, la mora, l'ibisco, ecc..

Nel potare piante appartenenti a queste specie si ricorre all'accorciamento drastico dei rami, in quanto, queste specie vegetali hanno la tendenza a ricacciare il nuovo ramo partendo dalla cima di quello emesso l'anno precedente, cosa che ne rende il portamento, in assenza di potatura, scomposto ed incontrollabile.

Per la potatura di queste piante si interviene in due fasi successive; nella prima detta di formazione esegue l'eliminazione dei rami difettosi, dei rami interni, dei rami in eccesso, di quelli vecchi e malformati) nella fase successiva si accorciano i rami emessi nell'anno precedente tagliandoli sopra una gemma rivolta verso l'esterno lasciando un numero di gemme variabile da specie a specie secondo la tabella seguente.

Pianta n. di gemme note

rosa 3 - 4

glicine 5 - 7

actinidia 5 - 7

vite 3 - 10 a seconda del tipo di impianto

altre specie 3 - 4

Il taglio deve essere netto, eseguito al disopra di una gemma rivolta verso l'esterno della pianta, non troppo vicino ad essa (3-4 mm.) e deve essere inclinato all'opposto della gemma in modo che l'acqua della pioggia

## GLI ARBUSTI:

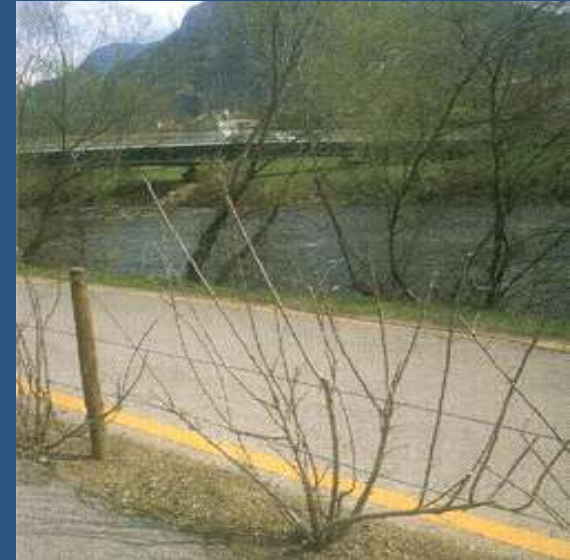
Non tutti gli arbusti richiedono una potatura annuale. Alcuni, come gli arbusti autoctoni utilizzati principalmente per il colore delle foglie e dei frutti in autunno e inverno, possono essere lasciati vegetare liberamente per anni, limitandosi ad asportare ogni 5-6 anni i rami secchi o ammalati, a diradare i rami se troppo fitti ed eventualmente a contenere lo sviluppo eccessivo. Altri arbusti, soprattutto quelli da fiore, esigono interventi periodici di potatura finalizzata a una maggiore produzione di fiori e a una loro più equilibrata distribuzione su tutta la vegetazione. In questo caso l'epoca di potatura è determinata dal periodo di differenziazione delle gemme a fiore e dalla stagione di fioritura.

*Arbusti a fioritura primaverile* (es.: forsizia, lillà, kerria). Le gemme a fiore si generano sui rami dell'anno precedente, quindi la potatura deve essere effettuata subito dopo la fioritura.

*Arbusti a fioritura estiva* (es. ibisco, buddleia). Le gemme a fiore si generano alla ripresa vegetativa sui rami che si producono durante la primavera. La potatura deve essere effettuata nell'autunno precedente o alla fine dell'inverno.



## GLI ARBUSTI



La forsythia fiorisce in primavera prima dell'emissione delle foglie. La potatura va eseguita al termine della fioritura, per non asportare le gemme e i relativi fiori. L'intervento cesorio riguarderà i rami morti, deboli o soprannumerari. I rami rilasciati vanno riacorciati con il taglio di ritorno per favorire lo sviluppo di nuovi rami che fioriranno l'anno seguente

L'ibisco è un arbusto a fioritura estivo-autunnale. La potatura dovrà essere compiuta alla fine dell'inverno. Con il taglio si asporteranno, anche in questo caso, i rami morti deboli o malati, mentre quelli rilasciati andranno riacorciati con il taglio di ritorno, ma in misura più severa che per gli arbusti con fioritura primaverile.

## La potatura delle rose:

Tutte le rose richiedono potature regolari e adeguate. La potatura è infatti l'operazione più importante per la vita futura di queste piante, oltre che per la fioritura. Quando è bene eseguita ne corregge la forma, stimolando la vegetazione e influenzando sensibilmente sulla fioritura, sia come distribuzione che come volume.

Le varie specie richiedono un intervento diverso, mentre l'epoca migliore (fatta eccezione per le rampicanti) è il periodo di 2-3 settimane precedenti alla ripresa vegetativa, e cioè dal 15-20 gennaio al 15-20 marzo, secondo la latitudine, l'esposizione e l'altitudine. In ogni caso non si deve mai potare durante i mesi di freddo intenso.

Prima di procedere alla potatura delle rose è buona norma verificare che gli attrezzi di lavoro siano in buono stato di manutenzione: in particolare le forbici devono essere affilate.

Bisogna sempre tenere presente, inoltre, che la maggior parte delle rose produce i fiori sui rami dell'anno. Per questo motivo, se si pota nel periodo sbagliato, si rischia di compromettere la fioritura della stagione. Ci sono peraltro delle rose che fioriscono sui rami dell'anno prima (es. in genere tutte le rose rampicanti e alcune rose a cespuglio). Queste rose dovranno essere potate appena dopo la fioritura.

La maggior parte delle rose è innestata. Utilizzando infatti un portainnesto vigoroso si ottiene un apparato radicale meglio sviluppato. Durante la crescita della pianta accade sovente che dalle radici si formino dei polloni (riconoscibili per il diverso fogliame). Anche questi rami producono fiori, ma sono spesso di scarso valore ornamentale e per questo motivo devono essere recisi. Il taglio deve essere netto e radente il punto della radice da cui il ramo spunta. Se il pollone cresce lontano dalla pianta non è sufficiente tagliarlo a terra, ma si dovrà risalire fino alla radice.

Di seguito si indicheranno le modalità di potatura relative ai diversi portamenti.

## Piante giovani

Tutte le rose piantate nel periodo invernale si devono potare all'inizio della primavera. Le rose piantate invece in primavera si potano quando si mettono a dimora. Si tagliano tutti i rami danneggiati e quelli che crescono verso l'interno in modo da formare una specie di scodella. Potare sempre in corrispondenza delle gemme rivolte verso l'esterno. Si lasciano circa 3-4 gemme.

## Piante adulte

Si potano al massimo i rosai sviluppati poco o male, in modo da farli irrobustire. Con una potatura leggera, infatti, i rami deboli tendono ad allungarsi ancora, indebolendosi ulteriormente. Si potano invece moderatamente quelli vigorosi, in modo che possano sfogare la loro esuberanza nella vegetazione e nella fioritura. Una potatura eccessiva di questi rami, infatti, farebbe crescere un sacco di polloni che toglierebbero linfa ai rami destinati alla fioritura. Eliminare poi tutti i polloni che si sono sviluppati durante l'inverno. Tagliare tutti i rami secchi o danneggiati e quelli vecchi. Come regola generale, devono essere lasciate tre-quattro gemme sui rami più deboli e cinque-sei gemme sui rami più robusti. Potare sempre in corrispondenza delle gemme rivolte verso l'esterno. Le rose ad alberello si potano come i rosai a cespuglio. Tenere comunque presente le caratteristiche delle varietà coltivate.

## Rosai rampicanti

### Piante giovani:

Le rose rampicanti devono essere potate lasciando i rami più robusti (si lasciano cinque o sei gemme) e tagliando i rami più deboli.

### Piante adulte:

devono essere generalmente potate in estate, dopo la fioritura. Si tagliano i vecchi rami che hanno fiorito più di una volta. I rami di un anno devono essere accorciati a due-tre gemme. Tagliare in ogni caso tutti i rametti secondari. Eliminare i fiori appassiti e la vegetazione che fosse nata dalle radici della pianta innestata.

## **Rosai in miniatura a cespuglio (polyantha)**

### **Piante giovani**

Tutte le rose piantate nel periodo invernale si devono potare all'inizio della primavera. Le rose piantate invece in primavera si potano quando si mettono a dimora.

Il primo anno dopo il rinvaso si taglieranno tutti i rami a tre-cinque gemme secondo la robustezza.

### **Piante adulte**

Eliminare tutti i polloni che si sono sviluppati durante l'inverno. Tagliare tutti i rami secchi e comunque danneggiati. Come regola generale, devono essere lasciate cinque-sei gemme. Potare sempre in corrispondenza delle gemme rivolte verso l'esterno.

Un procedura molto utile e la pulizia invernale della vegetazione che si esegue eliminando le parti morte e marcescenti della pianta.

Un'altra procedura molto utile per agevolare la fioritura e quella di cimare le piante. Essa si esegue tagliando la parte superiore dei rametti, al di sopra di due foglie, all'inizio del periodo vegetativo, quando l'altezza della vegetazione è ancora inferiore ai 10 cm, per costringere la pianta a formare un cespuglio che produce molti più fiori. Questa operazione è molto utile soprattutto per quelle piante che hanno una forte, e veloce, ricrescita vegetativa.

Quando si vogliono ottenere, invece, fiori meno numerosi ma più grandi, è opportuno eseguire la "sbottonatura", indicata soprattutto per fiori da recidere. Questa procedura consiste nell'eliminazione dei boccioli laterali favorendo di conseguenza lo sviluppo di quello centrale.

## La potatura delle Ortensie:

Con il nome di "Ortensia" si comprendono tutte le piante appartenenti al **genere Hydrangea** e alla famiglia delle Hydrangeaceae, che comprende specie sia arbustive che rampicanti legnose originarie e particolarmente diffuse nelle regioni orientali dell'Asia e dell'Himalaya, ma anche nelle Americhe

Esistono circa 40 specie di Hydrangea tra le quali ricordiamo

## La potatura delle Ortensie:

**Si deve partire dal presupposto che quasi tutte le ortensie fioriscono dalla gemma apicale (ad eccezione della Hidrangea Paniculata e Hidrangea arborescens che fioriscono sui rami nuovi quindi si possono potare in primavera e delle ortensie rampicanti che non vanno potate) pertanto vale la regola che più getti saranno emessi, più infiorescenze ci saranno e bisogna stare attenti a non tagliare i rami prima della fioritura (questo provocherebbe l'emissione di gemme laterali che produrranno fiori l'anno successivo) ma dopo.**

## La potatura delle Ortensie:

**Per le piante che stanno all'aperto, nei climi freddi è bene potare a fine inverno in modo che i rami, le foglie e tutte le altre parti secche della pianta che poi andranno tagliati, proteggano dal freddo i rami più giovani; mentre nelle regioni a climi più miti, si può potare subito dopo la fioritura per permettere alla pianta di emettere delle gemme laterali che forniranno l'anno successivo.**

**Per le piante di ortensie che stanno in appartamento, si può potare a settembre lasciando massimo due gemme per ramo e collocandola in un ambiente freddo (va benissimo in un terrazzo coperto).**

## **LE SIEPI:**

**sono piantagioni di specie ornamentali sempreverdi o a foglia caduca messe a dimora a distanza ravvicinata su una o più file. Si possono distinguere vari tipi di siepe**

- **Siepi irregolari** composte da arbusti o cespugli da fiore, così chiamate perché sono lasciate crescere secondo natura;
- **Siepi difensive** composte da piante con spine;
- **Siepi ornamentali** che possono essere composte da varietà sempreverdi o a foglia caduca;
- **Sieponi** se sono composte da piante molto alte.

Una siepe può essere considerata ben riuscita e di bell'effetto quando le singole piante che la compongono sono rivestite interamente da un'abbondante vegetazione.

La potatura delle siepi si può dividere in due periodi distinti. Nei primi due anni i tagli hanno lo scopo di formare soggetti ricchi di germogli sino dalla base;

Dal terzo anno in poi le giovani piante, sufficientemente irrobustite, si vanno sviluppando e quindi la potatura servirà a mantenere a lungo il loro vigore e la compattezza della chioma.

Molte sono le specie di piante che possono essere utilizzate per la formazione delle siepi, e ognuna di queste possiede delle caratteristiche proprie, ma, il fattore principale che bisogna considerare per la potatura è, senza dubbio, il "ricaccio vegetativo" il quale, può essere "forte" in alcune specie e "debole" in altre.

In base a quest'importante caratteristica **le siepi si possono suddividere in tre gruppi**, ognuno dei quali richiede una diversa potatura:

**Il primo gruppo** comprende tutte le piante caratterizzate da una notevole capacità di emettere germogli, non solo da fusto, branche e rami, ma anche dalla base e dalle radici (polloni). Queste piante alla messa a dimora vengono tagliate a circa 15-20 cm dal suolo e, nel successivo periodo estivo, cimate e leggermente tagliate ai lati. Con l'inizio del secondo anno di vegetazione si praticherà una potatura corta sulla vegetazione di un anno alla quale, durante l'estate, seguirà la spuntatura della cima e dei nuovi rami laterali, questo fino a quando la siepe non ha raggiunto l'altezza e la larghezza desiderata. Quindi, al risveglio vegetativo, si esegue il taglio della cima e dei rami laterali.

Da aprile a settembre, con intervallo di cinque o sei settimane, secondo i casi, si praticano i normali tagli di contenimento della vegetazione.

**Il secondo gruppo** comprende vari cespugli e arbusti da fiore (Ribes rosso, ecc.) oltre che arbusti ed alberi quali, ad esempio, il carpino, il nocciolo e il faggio.

Le siepi formate da piante appartenenti a questo gruppo si potano similmente ma in modo meno energico rispetto a quelle appartenenti al gruppo precedente. Con il taglio d'inizio del primo anno dopo la messa a dimora si abbasseranno le piantine a non oltre la metà della loro originaria altezza e si ridurrà a circa la metà anche la lunghezza dei rami laterali. Nel secondo anno di vegetazione le piante, cresciute nel frattempo, vengono abbassate di circa un terzo e nella stessa misura si tagliano i rami. Nel terzo anno si fermano le piante all'altezza voluta e la potatura si limita ad un solo taglio fatto in agosto oppure al termine della primavera.

**Il terzo gruppo** raccoglie le piante sempreverdi e tutte le conifere .

Esse non vanno tagliate fino a quando non raggiungono o superano l'altezza desiderata, la potatura, in questo periodo, è costituita soltanto da tagli necessari a mantenere sotto controllo l'allungamento dei rami laterali. Negli anni successivi si compie una potatura di mantenimento alla fine della primavera oppure verso la fine dell'estate e qualche leggera spuntatura laterale per conservare ordinata la siepe.

# I BONSAI

Per i bonsai, la potatura rappresenta un intervento fondamentale che serve soprattutto per assegnare la forma voluta alla pianta.

Tale operazione però richiede una conoscenza ed una preparazione tecnica specifica.

Di seguito sono elencate le principali regole da seguire durante la potatura di un bonsai.

## POTATURA DEI RAMI

La potatura di rami dei bonsai ha lo scopo di favorire la penetrazione della luce e dell'aria all'interno della chioma, di favorire un'ulteriore ramificazione della pianta, di diminuire il peso della stessa ma, soprattutto, quella di assegnare una forma esteticamente piacevole alla pianta.

I rami vanno potati due volte l'anno:

In primavera, eliminando quelli eccessivamente lunghi che sconfinano dalla forma regolare della chioma

In autunno-inverno, eliminando i rami secchi, quelli soprannumerari e quelli sfuggiti alla potatura precedente.

I tagli devono essere obliqui e vanno eseguiti alla base dei rami.

## POTATURA DELLE FOGLIE

Nei bonsai la soppressione dei germogli molto vigorosi favorisce la crescita dei rami più deboli, consentendo di modellare con facilità la forma della chioma.

L'epoca di intervento è variabile da specie a specie: Nelle conifere, dalla fine di giugno ai primi di luglio.

Nell'Olmo Orientale (Zelcova), nel Ficus e nell'Acero, dalla primavera all'autunno.

Il numero di germogli da eliminare dipende dalla vigoria della specie, evitando di intervenire su piante povere di vegetazione, che siano state energicamente potate al momento del trapianto.

# POTATURA DELLE RADICI

Anche la potatura delle radici va considerata come un intervento di manutenzione.

Le radici vanno potate al momento del trapianto, eliminando le parti marcite o danneggiate, ed accorciando il fittone o le radici primarie della lunghezza necessaria per il rinvaso.

Infine, possono essere accorciate le radici capillari.

Alcuni bonsai tropicali, come i Ficus, possono essere provvisti di radici aeree, che provengono dai rami e scendono parallelamente al tronco in questa specie si possono asportare senza problemi le radici che risultano anti estetiche.

Numerosissime sono le piante che vengono coltivate per la produzione di fiori, sia da recidere sia a scopo puramente ornamentale.

Si tratta quasi sempre di piante molto resistenti, tuttavia, per ottenere una buona produzione di fiori, è necessario seguire qualche regola generale che va più o meno bene per tutte le specie di piante.



Grazie dell'attenzione